

SE STUDIARE ALL'ESTERO È PER LE DONNE

Claudia Zanella

“Alcuni miei coetanei non riconoscono il valore di questa esperienza”, dice Elia che è stato negli Usa

e ragazze sono più intraprendenti, i maschi più mammoni. Emerge dalla ricerca promossa dalla Fondazione Intercultura in collaborazione con Ipsos. Secondo l'indagine le ragazze sono il 62 per cento degli studenti che partono per un'esperienza di studio all'estero.

pagina VI

La ricerca

Studio all'estero? Sfida per ragazze i maschi sono più mammoni

Intercultura e Ipsos scattano una foto di chi parte: 75 su 118 sono donne. “Non hanno paura di restare indietro”

CLAUDIA ZANELLA

Le ragazze sono più intraprendenti, i maschi più mammoni. Emerge dall'ultima ricerca dell'Osservatorio nazionale sull'internazionalizzazione delle scuole e la mobilità studentesca promossa dalla Fondazione **Intercultura** in collaborazione con Ipsos. Secondo l'indagine - fatta su oltre 800 adolescenti tra i 15 e i 19 anni - le ragazze sono il 62 per cento degli studenti che partono per un'esperienza di studio all'estero. Dato in linea con la media regionale dei ragazzi che partecipano ai programmi dell'associazione **Intercultura**, che promuove e finanzia programmi scolastici internazionali. In Lombardia, su 360 studenti partiti o che partiranno nel corso dell'anno scolastico, 227 sono ragazze. E così anche a Milano, dove le “quote rosa” sono 75 su 118.

«La maggior parte dei ragazzi che partecipa studia nei licei, dove

ci sono più ragazze. Vanno bene a scuola, non hanno paura di rimanere indietro», spiega Carlo Buzzi, sociologo dell'Università di Trento che ha collaborato alla ricerca. «Ma questo non spiega tutto, così abbiamo analizzato i tratti culturali e motivazionali». Il 58 per cento delle ragazze si sente identificata con l'opzione “Mi piace cambiare, viaggiare e visitare posti lontani e culture anche molto diverse dalla nostra”, mentre il 53 per cento dei maschi ammette di preferire l'idea di sentirsi a casa propria. Poi le ragazze sono più propense ad assumersi responsabilità (il 46 per cento contro il 41 per cento dei maschi), accettando di fare scelte giudicate irreversibili o quasi. E anche a credere che “Se si ha paura di rischiare non si fa mai nulla” (il 36 per cento contro il 29).

Le adolescenti sono «disponibili ad affrontare esperienze che mettono in gioco le proprie attitudini». Mentre i maschi tendono a non voler uscire dalla zona di comfort. Le risposte potrebbero indicare «che, alla stessa età, i ragazzi sono un po' meno maturi rispetto alle ragazze». Se le famiglie mettono qualche ostacolo, i maschi rinunciano più facilmente all'idea di partire, «le ragazze superano il proble-



Alcuni studenti che hanno partecipato al programma di Intercultura

ma parlando». E così i genitori capiscono che la figlia è in grado di cavarsela, mentre «vedono il figlio più come un bambino». I maschi, quindi, sono più mammoni? «Nessun ragazzo lo ammetterebbe, ma indirettamente viene fuori. Si chiedono: “Che mangerò? Come farò?”. Preoccupazioni che nascono dove si incrina la sicurezza domestica, il rapporto privilegiato che si ha in casa». Elementi che le ragazze non vedono come ostacoli. «Alcuni coetanei sono meno maturi. Non vogliono lasciare quello che hanno per un posto nuovo, dove non conoscono nessuno. Non riconoscono il valore di questa esperienza», dice Elia, del liceo scienti-

fico Leonardo Da Vinci di via Respighi, che ha passato l'anno scorso a Collingswood, Stati Uniti. «Un'esperienza che mi ha cambiato e che mi ha fatto maturare. Ora so che se non ti lanci le cose non accadono, bisogna prendersi dei rischi». Le differenze tra maschi e femmine sembrano diminuire tra chi decide di partire. Ma la motivazione è diversa. Le ragazze, spiega Buzzi, vivono queste occasioni come la possibilità di mettersi alla prova e «di dimostrare quello di cui sono capaci». I maschi «hanno un motivo più utilitaristico, pensano che l'esperienza possa servire per il futuro, anche lavorativo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA